

R ST

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

24 APR. 2017

ARRIVO

Prof. N. 2.844

Doc. N. 956/1

1

Alla Commissione parlamentare di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~RISERVATO~~

Oggetto: Via Fani - La scena del crimine - Le armi impiegate dagli assalitori e il problema della vernice protettiva individuata sui bossoli reperiti. - *L' Appunto segretissimo del 27 settembre 1978* formato dalla Digos di Roma, secondo il quale "dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone" - I materiali di armamento già nella disponibilità della rete Gladio - Osservazioni e proposte operative.

E' noto che nella relazione di perizia tecnico balistica¹ a firma di Merli-Ronchetti-Ugolini, a pagina 15, si legge: "[...] *perifericamente alle capsule dei bossoli calibro 9 mm Parabellum è la vernice sigillante verde chiaro caratteristica della fabbricazione Giulio Focchi a partire dal secondo semestre dell'anno 1965 (fino al 1976-77), ne fanno eccezione i bossoli senza data i quali, oltre a distinguersi dalla capsula stagnata e quindi bianca e lucente, dall'anello sigillante in vernice color verde-bleu di tonalità nettamente fuori standard.*

Da ciò si evince che tali bossoli fanno parte di stock di fabbricazione non destinata alle forniture standard dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica militare italiana, ove per altro si obbliga il fornitore ad apporre sul piano del bossolo i dati riferentesi all'anno di fabbricazione (in alcuni paesi esteri si obbliga anche a marcare il lotto o il mese) per permettere la verifica, la revisione delle scorte ed infine lo scarto a periodi fissi quando si presume che dette cartucce non presentino più per invecchiamento le doti di sicurezza o di regolarità di impiego per le armi di destinazione".

Quindi in via Fani vengono rinvenuti bossoli ricoperti da una vernice protettiva, impiegata per assicurare una lunga conservazione al materiale.
Detti bossoli che non recano l'indicazione della data di fabbricazione.

Sul punto assume peculiare rilievo la circostanza che il 27 settembre 1978, viene formato, su carta intesta della Questura di Roma (modulario I.P.S. modello A Serv. Anagrafe), un "Appunto segretissimo", che, per pronta evidenza, si

¹ Tribunale Civile e Penale di Roma, Ufficio Istruzione 1° - Procedimento penale a carico di appartenenti alle così dette "Brigate Rosse" per l'omicidio della scorta dell'On.le Moro ed il sequestro di questi, avvenuto in Roma, il 16 marzo 1978, in via Fani. Relazione di perizia tecnico-balistica.

DECLASSIFICATO
cir. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

riporta nella parte di interesse: “[...] ***dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone [...]***”.

Nella nota della Digos di Roma, datata 4 novembre 1999 (Cat. A2/99/DIGOS 7ASez.),²avente ad oggetto il procedimento penale nr. 6065 N. direttamente indirizzata al Pm Francesco Ionta della Procura di Roma (come si evince anche dall'apposizione di un “pervenuto” dell'ufficio del sostituto), si legge che: *“In relazione agli articoli di stampa sulla presunta provenienza dei proiettili utilizzati in via Fani, si rappresenta che, come da intese con codesta A.G, è stato escusso il Prefetto Domenico SPINELLA, già Dirigente della DIGOS, la cui firma era apposta sotto un “Appunto” datato 27 settembre 1978.*

Il Prefetto SPINELLA interpellato in proposito, ha dichiarato di non ricordare chi era l'estensore dell'appunto, né, tanto meno, l'origine delle notizie, aggiungendo che, a suo avviso, si potrebbe risalire all'estensore del documento esaminandone l'originale. Dal controllo effettuato agli atti di questa DIGOS, l'originale dell'appunto non è stato rinvenuto. Infine, il Prefetto SPINELLA ha riconosciuto l'altra sigla apposta in calce al documento, per quella dell'allora Questore di Roma, Emanuele DE FRANCESCO”.

Secondo le perizie balistiche agli atti in via Fani furono adoperate sei armi: “quattro mitra e due pistole, oltre alla pistola d'ordinanza dell'agente Iozzino che esplose due colpi: le armi dei terroristi avrebbero esplosi almeno 91 colpi di cui furono ritrovati i bossoli, mentre i proiettili ritrovati furono 68, e 23 risultarono dispersi” (v. M.CASTRONUOVO, *Vuoto a perdere. Le BR il rapimento, il processo e l'uccisione di Aldo Moro*, Nardò, BESA Editrice, 2008).

La provenienza da un deposito accessibile a solo sei persone e ubicato nell'Italia Settentrionale richiama alla mente la vicenda dei cd. Nasco di Gladio.

Tra il 1972 e il 1973 furono recuperati 127 Nasco:

Le complesse vicende della custodia delle armi dell'organizzazione Gladio è trattata nella richiesta di archiviazione redatta in data 15 luglio 1996 dal PM di Roma nell'ambito del **procedimento penale numero 19986/91 R** (pagg.119 ss.). Secondo il pubblico ministero “un grande disordine amministrativo si è rilevato per ciò che concerne le armi”, a cominciare dalle discordanze “tra il numero dei Nasco attestato [...] in occasione delle operazioni di recupero e il numero risultante dal cd. registro dei Nasco” (pag.119): 139 i Nasco recuperati e non recuperabili a fronte dei 164 interrati fino al 1972. I Nasco avrebbero dovuto contenere armi consegnate “dall'alleato statunitense” che, secondo INZERILLI (Audizione 29 novembre 1990) venivano consegnate dal servizio americano già confezionate nei pacchi per l'interramento”.

La vicenda del Nasco 507 ha dimostrato che in quel nascondiglio furono trovate armi (mitra Beretta mod.38 e una pistola cal. 9) “aggiunte successivamente”. Inoltre le armi a disposizione della Gladio “non erano esclusivamente quelle occultate nei Nasco”(125).

Il pubblico ministero, nella requisitoria sopra citata, ha evidenziato “l'impossibilità di sapere quante e quali armi fossero effettivamente in dotazione ai Centri periferici della rete S/B e comunque al Servizio inibisce qualunque possibilità di controllo su deviazioni dai fini istituzionali nella gestione di tali materiali”. Ad esempio, materiali di armamento per le esigenze delle organizzazioni periferiche venne versate al Servizio dopo essere stato in precedenza “accantonato presso il Centro Ariete”.

La materia merita comunque un approfondimento nell'economia degli interessi della Commissione atteso che dopo lo scioglimento di Gladio i materiali di armamento dislocati nelle basi operative (Alghero e Cerveteri) dovrebbero essere stati inventariati e trasferiti alle competenti strutture militari.

In particolare, andrebbe verificata l'esistenza nelle strutture di Gladio facenti capo alla VII divisione del Sismi (e, in precedenza, al SIFAR e al SID) di mitra Mitra FNAB-43 e TZ 45, nonché di munizionamento Fiocchi *calibro 9 mm Parabellum, recante capsule dei bossoli senza data i quali, oltre a distinguersi dalla capsula stagnata e quindi bianca e lucente, presentano l'anello sigillante in vernice color verde-bleu di tonalità nettamente fuori standard.*

Appare pertanto opportuno demandare i relativi accertamenti all'ufficiale di collegamento dell'Arma e ai consulenti esperti di armamento e balistica.

Roma, 23-04-2017

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.